

## **Dibattito pubblico sul sistema di invasi sul Fiume Paglia**

### **I° incontro enti pubblici**

**9 giugno 2025**

Il presente report restituisce quanto emerso nel I° incontro del tavolo dedicato agli enti pubblici.

### **L'organizzazione dell'incontro**

Lunedì **9 giugno 2025** si è tenuto il **primo incontro del tavolo tecnico dedicato agli enti pubblici**, organizzato nell'ambito del dibattito pubblico sul sistema di invasi sul Fiume Paglia. L'incontro si è svolto online, sulla piattaforma Zoom, e ha visto la partecipazione dei seguenti enti pubblici:

#### **Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale**

Prof. Ing. Marco Casini - Segretario Generale

Ing. Francesco Pulice - Dirigente Area Pianificazione e tutela delle risorse idriche

#### **Regione Lazio**

Dott.ssa Manuela Rinaldi - Assessore Lavori pubblici, Politiche di Ricostruzione, Viabilità, Infrastrutture

Ing. Giorgio Pineschi - Dirigente Area Autorità Idraulica Regionale

#### **Regione Toscana**

Ing. Renzo Ricciardi - Responsabile Settore Genio Civile Toscana sud

Dott. Roberto Calzolari - Responsabile Tutela della Risorsa Idrica

#### **Regione Umbria**

Ing. Stefania Tibaldi - Dirigente Servizio Protezione civile ed Emergenze

#### **Comune di Abbadia San Salvatore**

Sindaco Nicolò Volpini

#### **Comune di Acquapendente**

Sindaco Alessandra Terrosi

**Comune di Allerona**

Sindaco Luca Cupello

**Comune di Castel Viscardo**

Sindaco Daniele Longaroni

**Comune di Orvieto**

Sindaco Roberta Tardani

**Comune di Piancastagnaio**

Sindaco Dott. Franco Capocchi

**Comune di Proceno**

Sindaco Roberto Pinzi

**Comune di Roma**

Dott.ssa Ornella Segnalini – Assessore ai Lavori Pubblici e alle Infrastrutture

**Consorzio per la Bonifica della Val di Chiana Romana e Val Di Paglia**

Ing. Fabrizio Sugaroni

**Consorzio di Bonifica Etruria meridionale e Sabina**

Dott. Vincenzo Gregori

## **Sintesi degli interventi**

**Alberto Cena, Responsabile del dibattito pubblico**, ha avviato l'incontro ricordandone gli obiettivi, che sono consistiti nella definizione condivisa dei temi da approfondire durante gli incontri successivi previsti dal dibattito pubblico, nonché nel monitoraggio dell'andamento della procedura.

Il **Segretario Generale dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, Prof. Marco Casini**, ha ricordato che l'obiettivo dell'opera sottoposta a dibattito pubblico consiste nel controllo dei fenomeni di piena. Il conseguimento di tale scopo richiede, secondo gli studi finora svolti, la laminazione di un volume d'acqua pari a 45 milioni di metri cubi. Ha quindi ricapitolato le soluzioni individuate in sede di Documento di fattibilità delle alternative progettuali: le alternative più efficaci risultano essere quelle che prevedono lo sbarramento

presso la stretta di Torre Alfina, in quanto l'invaso sarebbe in grado di contenere fino a 35 milioni di metri cubi di acqua e, in combinazione con l'azione delle casse di espansione per un volume d'acqua laminato complessivo di 10 milioni di metri cubi, potrebbe contribuire fortemente alla mitigazione del rischio idraulico. Ha specificato che il processo di dibattito pubblico è utile a raccogliere ulteriori indicazioni da parte del territorio e ha manifestato la disponibilità dell'Autorità di Bacino a studiare soluzioni alternative – ad esempio la realizzazione di ulteriori casse di espansione in sostituzione dell'invaso di Torre Alfina – purché queste siano paragonabili alle soluzioni progettuali già prospettate in termini di volume d'acqua laminato.

**Il Responsabile del dibattito pubblico Alberto Cena** ha quindi ripreso brevemente la parola per ricapitolare i temi emersi nel corso dei passati incontri che saranno meglio rappresentati nella sua Relazione finale. Ha quindi avviato il giro di interventi, in modo da recepire eventuali ulteriori indicazioni in merito a temi da attenzionare nel corso dei successivi incontri di approfondimento.

**L'Assessore del Comune di Roma Ornella Segnalini** ha ripercorso la storia della progettazione oggetto di dibattito, che è ricorsa negli anni con l'obiettivo di tutelare la città di Roma dagli effetti degli eventi di piena. La diga di Corbara e le altre opere già esistenti, complice il cambiamento climatico, non sono più in grado di mitigare adeguatamente il rischio idraulico. Ha quindi espresso una preferenza verso lo scenario 3 e, in subordine, lo scenario 1, in quanto offrono un maggiore coefficiente di riduzione del rischio e benefici aggiuntivi come l'apporto della risorsa per usi plurimi (irriguo, idroelettrico). Ha suggerito all'Autorità di considerare la produzione idroelettrica tra i criteri di scelta e di prestare attenzione alle esigenze delle popolazioni locali, come ad esempio la gratuità dell'energia. Ha supportato la proposta del Contratto di Fiume per la naturalizzazione, evidenziando come gli invasi artificiali possano evolvere in sistemi naturalistici. Inoltre, ha criticato le soluzioni con casse isolate, ritenendole economicamente onerose (oltre 170 milioni di euro) e con scarso impatto sulla riduzione del rischio, in quanto non raggiungono l'obiettivo dei 45 milioni di metri cubi.

**L'Ing. Giorgio Pineschi, Dirigente Area Autorità Idraulica per la Regione Lazio**, ha espresso apprezzamento verso la tematizzazione della tutela della città di Roma in apertura dell'incontro. Ha sottolineato che il solo uso irriguo delle vasche di accumulo non sarebbe sufficiente a giustificare la realizzazione dell'opera, la quale invece deve rispondere all'obiettivo della difesa idraulica a valle, a beneficio della città di Roma. Per conseguire questo scopo, ha evidenziato che le casse di espansione non appaiono sufficienti e, al contrario, rappresentano un'opera aggiuntiva ad integrazione dell'intervento di sbarramento. Infine, ha precisato che un parere ufficiale della Regione Lazio rispetto all'intervento oggetto di dibattito pubblico non è ancora stato espresso, ma sarà elaborato successivamente con l'Assessore regionale di competenza e con gli altri uffici tecnici.

L'Ing. **Stefania Tibaldi, Dirigente del Servizio Protezione civile per la Regione Umbria**, ha espresso interesse verso il tema della mitigazione del rischio idraulico a valle del Paglia e ha accolto favorevolmente interventi complessi e articolati per fare fronte a tale rischio, purché realizzati nella loro interezza per ottenere il risultato desiderato. Ha inoltre confermato che parteciperà alle successive fasi del dibattito pubblico.

La **Sindaca del Comune di Acquapendente Alessandra Terrosi** ha ribadito quanto emerso nell'incontro territoriale svolto presso il medesimo Comune, evidenziando una forte contrarietà e preoccupazione da parte delle popolazioni locali rispetto agli scenari che includono lo sbarramento sulla stretta di Torre Alfina. Ha osservato che la ricapitolazione iniziale del Responsabile del dibattito pubblico non ha posto adeguata enfasi su tale contrarietà. Ha comunicato l'intenzione di richiedere approfondimenti su temi che considera trascurati, inviando osservazioni scritte e segnalando la recente approvazione di una mozione in consiglio comunale. La Sindaca ha espresso dubbi sulla rapidità della naturalizzazione delle dighe, citando relazioni scientifiche che suggeriscono il contrario. Ha evidenziato che la preservazione dell'area del Medio Paglia dal punto di vista naturalistico è il risultato di 50 anni di scelte di sviluppo del territorio di cui ha beneficiato anche la città di Roma; inoltre, tali scelte sarebbero vanificate dalla realizzazione di uno sbarramento. Ha poi precisato che la categorica contrarietà del territorio allo sbarramento di Torre Alfina non preclude la possibilità di discutere altre soluzioni. Ha quindi richiesto l'avvio di attività di coprogettazione promosse dall'Autorità di Bacino con il coinvolgimento del Ministero competente, le Regioni e gli enti locali coinvolti. Infine, si è espressa criticamente verso il modo in cui le alternative oggetto di dibattito pubblico sono state presentate. Ha spiegato che le premesse esposte durante i precedenti incontri territoriali erano differenti: in tali incontri è infatti emerso che gli scenari proposti avessero differenti impatti ma che fossero ugualmente validi e praticabili. Ha quindi manifestato disappunto rispetto alla predilezione dell'Autorità di Bacino verso le soluzioni che includono lo sbarramento di Torre Alfina, espressa nel corso del presente incontro. Ha concluso esprimendo riserve circa le tempistiche strette imposte dal dibattito pubblico, evidenziando che molti dei Comuni coinvolti non dispongono delle risorse e del personale qualificato per elaborare proposte tecniche alternative in breve tempo. Ha sottolineato anche l'arbitrarietà dell'attribuzione dei pesi in sede di analisi multicriterio, nella convinzione che alcuni aspetti siano stati sottostimati, conducendo ad un esito – l'indicazione dello sbarramento come soluzione più adeguata – fondamentalmente viziato.

Il **Segretario Generale dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale Marco Casini** ha chiarito che la presenza di più scenari e alternative progettuali nella relazione di progetto è motivata dalla volontà di dare evidenza rispetto agli studi finora svolti, i quali dimostrano che le sole casse di espansione studiate non sono in grado di soddisfare gli obiettivi

di mitigazione del rischio idraulico a cui l'opera dovrebbe fare fronte. Ha ribadito la disponibilità dell'Autorità di Bacino a recepire indicazioni e suggerimenti da parte del territorio, senza alcun pregiudizio verso soluzioni che escludano lo sbarramento; per garantire l'efficacia dell'opera, tuttavia, occorre che le eventuali proposte alternative garantiscano la laminazione di volumi d'acqua quanto meno comparabili con quelli previsti per lo sbarramento.

Il **Sindaco del Comune di Alleronia Luca Cupello** ha espresso il suo pieno sostegno alla sindaca Terrosi, manifestando forte disappunto verso l'affermazione che le soluzioni migliori siano quelle che prevedono la costruzione della diga. Tale posizione risulta in evidente contrasto con la sensibilità del territorio, emersa nei precedenti incontri. Ha definito assurdo che una progettazione preliminare sia stata sviluppata senza il coinvolgimento delle istituzioni locali, delle associazioni e degli esperti del settore. Ha precisato che sarebbe possibile individuare diversi altri tratti di fiume dove inserire uno sbarramento, mentre quello individuato non è ritenuto adeguato poiché situato in un'area caratterizzata da un elevato tasso di biodiversità, compresa tra zone naturali protette e siti di interesse archeologico. Ha espresso dubbi circa la reale considerazione della posizione locale, sottolineando che sia la popolazione che le istituzioni locali sono contrarie all'ipotesi dello sbarramento. Ha dichiarato la propria disponibilità a riprendere il dialogo e a lavorare congiuntamente alla ricerca di soluzioni alternative. Ha ribadito che la salvaguardia di Roma non dovrebbe avvenire a scapito di un territorio la cui ricchezza si basa sul turismo, sulla ricchezza naturalistica e sull'ecologia. Infine, ha osservato che la realizzazione della diga comprometterebbe la creazione di un parco interregionale tra la Selva di Meana e la Riserva di Monte Rufeno, una progettualità importante per il territorio.

Il **Dott. Vincenzo Gregori, Direttore del Consorzio di Bonifica Etruria Meridionale e Sabina**, ha chiesto di evitare un dibattito polarizzato attorno all'ipotesi della realizzazione dello sbarramento di Torre Alfina, ritenendo l'approccio improduttivo. Ha sottolineato che lo sbarramento non produrrebbe nessun effetto significativo per i territori dell'Alto Paglia, per i quali si richiedono invece interventi di messa in sicurezza. Ha fatto notare che i territori a monte comprendono zone esposte a notevoli rischi, come aree industriali di Piancastagnaio e Radicofani, nonché la Strada Statale Cassia. Ha quindi suggerito la possibilità di individuare almeno altre tre casse a nord della P1, che, sommate ad altri interventi a monte, potrebbero contribuire al volume di 50 milioni di metri cubi precedentemente menzionato, riducendo potenzialmente la dimensione dello sbarramento principale. Si è quindi impegnato a fornire indicazioni sulle aree potenziali per l'installazione di queste casse a monte, includendo gli affluenti nel perimetro della ricerca.

L'**Assessore della Regione Lazio Manuela Rinaldi** ha sottolineato che il dibattito riguarda scenari e possibilità, e che nulla è stato ancora deciso. Ha ribadito che la Regione è vicina a tutti

i territori, non solo a Roma, e ha espresso comprensione per le preoccupazioni dei sindaci riguardo all'impatto che l'opera potrebbe avere sugli habitat e sul patrimonio storico delle comunità locali. L'obiettivo del tavolo, ha affermato, è comprendere le necessità di tutti i territori coinvolti. Ha precisato che un parere ufficiale della Regione verrà formulato in una fase successiva, dopo l'uscita del piano di fattibilità, coinvolgendo diverse direzioni regionali e includendo una riflessione politica. Ha apprezzato i suggerimenti di Vincenzo Gregori sulle casse a monte, per distribuire la laminazione e creare opportunità di sviluppo - come l'irrigazione e la produzione di energia - per tutti i territori coinvolti. Ha inoltre ricordato l'esperienza delle dighe del Turano e Borgo San Pietro che, pur avendo cambiato il panorama, sono diventate vere e proprie risorse. Ha assicurato che la Regione sarà vicina ai sindaci per supportarli nello studio della progettazione e dei possibili scenari, riconoscendo le difficoltà che affrontano i Comuni di piccole dimensioni. Infine, ha ricordato che il percorso avviato rappresenta solo l'inizio di possibili progettualità da sviluppare e finanziare in un orizzonte temporale, in ogni caso, non ristretto.

Il **Sindaco del Comune di Castel Viscardo Daniele Longaroni** ha espresso pieno sostegno verso interventi dei Sindaci di Acquapendente e Allerona, sottolineando che l'interesse primario dovrebbe essere la messa in sicurezza della popolazione. Ha ricordato i lavori già realizzati in passato per la riduzione del rischio idraulico nel corso del Medio e Basso Paglia, come le nuove arginature. Ha manifestato preoccupazione per l'impatto ambientale comportato dallo sbarramento di Torre Alfina, evidenziando che il territorio ha già subito l'impatto della direttissima ferroviaria e di una discarica. Ha osservato che la diga verrebbe inserita in una zona naturale protetta, un sito di interesse comunitario tra i più significativi. Ha sottolineato che il territorio è stato conservato per secoli dalle popolazioni locali, e ha ritenuto che si dovrebbe costruire senza sacrificare ampie aree di interesse naturalistico. Il Sindaco Longaroni ha inoltre evidenziato che nella documentazione di progetto la tutela della città di Roma non figura tra gli obiettivi specifici dell'opera e che tale scopo non debba prevalere sugli interessi dei territori direttamente coinvolti. Ha quindi espresso apprezzamento verso l'approccio adottato dal Consorzio di Bonifica Etruria Meridionale e Sabina, che ha ricordato l'importanza di considerare l'asta fluviale nella sua interezza. Il Sindaco Longaroni ha successivamente espresso dubbi sull'ipotesi dell'uso irriguo ed energetico delle acque accumulate, poiché il fiume rimane in secca per gran parte dell'anno. Ha anche criticato la mancanza di confronto tra i tecnici e le amministrazioni locali e ha evidenziato la fragilità del territorio, con eventi sismici lievi e zone di frana, oltre al rischio che l'invaso si riempia rapidamente di trasporto solido. In riferimento allo sbarramento, ha citato l'esempio di dighe incompiute che hanno comportato una notevole spesa pubblica e generato conflittualità nella popolazione. Ha poi evidenziato che la richiesta di elaborare controproposte in poche settimane, di fronte a un Docfap redatto in mesi, fosse particolarmente complessa per i piccoli comuni. Come spunto di progettazione, ha suggerito di

analizzare l'impatto di eventuali casse anche dopo la confluenza del Paglia nel Tevere, verso Roma. Infine, ha criticato la divisione per tavoli di discussione prevista per il 1° incontro di approfondimento online, che si svolgerà con il pubblico diviso in tre gruppi dedicati rispettivamente a discutere i dettagli progettuali delle opere previste, rispettivamente, nell'Alto, nel Medio e nel Basso Paglia. Secondo il Sindaco, ciò non consentirebbe di affrontare i nodi problematici principali in un'ottica di bacino, favorendo in particolare la legittimazione dei pesi già attribuiti dal gruppo di progettazione ai vari aspetti dell'intervento in sede di analisi multicriterio. Ha concluso chiedendo all'Autorità di Bacino di riflettere su come dare più centralità ai territori coinvolti, sottolineando che con le casse di espansione il territorio sarebbe più vivo e fruibile, grazie a una manutenzione continua.

**Il Sindaco del Comune di Procono Roberto Pinzi** ha espresso le sue perplessità e ha ribadito il suo dissenso rispetto all'opzione dello sbarramento di Torre Alfina, già manifestato nei precedenti incontri, considerando la delicatezza naturalistica e idrogeologica dell'area. Si è detto sorpreso che le alternative allo sbarramento siano state studiate in maniera poco approfondita. Ha sostenuto la posizione del Consorzio di Bonifica Etruria Meridionale e Sabina, affermando che gli interventi dovrebbero essere realizzati lungo l'intera lunghezza del fiume, in modo da non dover compromettere un territorio delicato come quello della stretta di Torre Alfina. Il Sindaco Pinzi ha sottolineato che, pur riconoscendo la responsabilità dei sindaci nel salvaguardare Roma, è fondamentale tenere in considerazione la delicatezza del territorio e ascoltare le voci degli attori locali. Ha quindi espresso la speranza di poter avere ulteriori occasioni di confronto per ripensare la progettazione in sinergia con il territorio e le amministrazioni. Ha precisato che le amministrazioni locali desiderano dare il loro contributo fattivo, e che la contrarietà espressa riguarda specificamente l'elemento dello sbarramento. Ha infine ribadito che il fiume Paglia necessita di manutenzione e messa in sicurezza, ma con un approccio che integri la salvaguardia del territorio e degli aspetti naturalistici.

**L'Ing. Fabrizio Sugaroni, membro del Consorzio di Bonifica della Val di Chiana Romana e Val Di Paglia**, ha sottolineato che il Docfap parte dall'obiettivo della mitigazione del rischio idraulico, per cui le alternative dovrebbero essere valutate in relazione a questo obiettivo. Ha compreso che una soluzione impattante come lo sbarramento possa essere difficile da accettare, e ha evidenziato come l'analisi multicriterio abbia messo in evidenza proprio questo aspetto. Ha precisato che il Consorzio opera nel tratto umbro (Medio-Basso Paglia) e ha collaborato con l'Autorità fornendo conoscenze e informazioni utili alla progettazione. Ha osservato che, sebbene le casse di espansione siano una soluzione più accettabile, esse risultano meno efficaci rispetto all'obiettivo generale. Ha quindi citato studi precedenti all'elaborazione del Docfap, i quali avevano già messo in evidenza la necessità di laminare un volume d'acqua particolarmente rilevante. Ha suggerito di approfondire lo studio degli impatti

delle casse di laminazione sui corsi d'acqua secondari, in particolare sulla destra idraulica, fondamentali per la formazione dei picchi di piena. Infine, ha ribadito la disponibilità del Consorzio per fornire supporto tecnico su questi temi.

**L'Ing. Renzo Ricciardi, Responsabile del Settore Genio Civile Toscana Sud**, ha riferito che la Regione Toscana e i territori interessati (Radicofani, Abbadia San Salvatore, Piancastagnaio) si sono attivati perché percepivano inizialmente il loro territorio come trascurato. Ha sottolineato che queste aree hanno subito danni significativi a causa delle alluvioni, in particolare nel fondovalle sulla Strada Statale Cassia e nelle aree di insediamento industriale. Ha quindi comunicato che è stato presentato un piano di opere per la messa in sicurezza di questi territori, con un focus particolare sulle aree industriali. Tuttavia, ha riferito che è stato impossibile individuare possibili siti per la realizzazione di invasi o casse di espansione in questa zona. Ha rinnovato l'invito a considerare le proposte per la salvaguardia delle aree industriali toscane, di grande importanza per lo sviluppo locale e che non possono essere delocalizzate a causa dei fenomeni franosi. Infine, ha sottolineato che non c'è spazio per aree di laminazione o invasi neppure sugli affluenti, a causa dei versanti in frana e della limitatezza delle aree disponibili.

**Il Sindaco del Comune di Piancastagnaio Franco Capocchi** ha sottolineato l'importanza degli interventi proposti dall'Ing. Ricciardi e dal Dott. Gregori, evidenziando che nel fondovalle (Radicofani, Piancastagnaio, Abbadia San Salvatore) si trovano tutte le attività produttive che costituiscono la principale fonte di sostentamento del territorio. Ha affermato che un intervento è fondamentale per la sopravvivenza delle aziende, sottolineando che la chiusura di queste attività, già verificatasi nella Valle del Senna a causa delle inondazioni, sarebbe un disastro e causerebbe lo spopolamento della montagna. Ha fornito dati specifici, riferendo che ci sono 500 lavoratori nella Valle del Senna e 500 lavoratori nella Valle del Paglia; per comuni con una popolazione di 3.000-4.000 abitanti, ciò rappresenta l'intera attività economica. Il Sindaco Capocchi ha ricordato che gli investimenti sulla messa in sicurezza dell'Alto Paglia avrebbero ricadute positive sul resto del corso fluviale. Ha poi chiesto il sostegno della Regione Toscana e del Consorzio di competenza per la stesura di soluzioni tecniche, sottolineando che i comuni più piccoli non sono attrezzati per elaborare proposte di valore in così breve tempo. Ha infine descritto alcune caratteristiche dell'Alto Paglia, indicando che la zona a monte non è edificabile, la zona intermedia è soggetta a numerose frane, e solo le aree a valle, dove si trovano le attività industriali esistenti, sono utilizzabili a scopi produttivi.

## **Conclusioni**

**Il Segretario Generale dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Centrale, Prof. Marco Casini**, ha ringraziato le persone presenti per gli interventi espressi. Ha preso atto dei

numerosi livelli di complessità e delle numerose sfide che la progettazione presenta, e si è impegnato ad eseguire degli studi più approfonditi sull'intero bacino del Paglia allo scopo di individuare nuove soluzioni a beneficio dei territori coinvolti.

Il **Responsabile del dibattito pubblico Alberto Cena** ha ricordato che, ai sensi della normativa vigente sul dibattito pubblico, lo scopo delle interlocuzioni in corso consiste nell'ampliamento del quadro conoscitivo dell'ente proponente e del gruppo di progettazione, in modo da fornire ulteriori elementi utili all'elaborazione del progetto. Inoltre, in riferimento all'osservazione del Sindaco Longaroni sulla divisione in tavoli di discussione prevista per il 1° incontro di approfondimento, ha spiegato che tale divisione è motivata dalla volontà di stimolare confronti proficui, tecnici e orientati all'individuazione di aree ed ipotesi di intervento. Ha quindi spiegato che delle discussioni di questo tipo si creano più agevolmente in piccoli gruppi di persone. Del resto, dei momenti di dibattito in plenaria sono stati già svolti in occasione degli incontri territoriali e sono stati utili, nella fase iniziale del dibattito pubblico, a far emergere le posizioni degli attori coinvolti. Ha poi ricordato che durante l'incontro di approfondimento sarà possibile cambiare tavolo e, dunque, occuparsi di più zone del bacino del Paglia. Successivamente, ha comunicato alle persone presenti che il Comune di Proceno ha formalmente inoltrato una richiesta di proroga del dibattito pubblico; ha specificato che l'Autorità di Bacino è il soggetto che dovrà pronunciarsi rispetto alla richiesta di proroga, anche in considerazione delle osservazioni e dei contributi scritti che perverranno. Ha quindi concluso l'incontro invitando gli enti a produrre osservazioni scritte e a partecipare ai successivi appuntamenti previsti dal dibattito, promuovendo tali occasioni di confronto presso tutti i soggetti interessati.